

# RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA



**MISSIONARI COMBONIANI  
DEL CUORE DI GESÙ**

Si imprima: P. Fabio Carlo Baldan, *Vicario Generale*

Roma, 2 giugno 2008

## *Lettera di presentazione del Superiore Generale*

Carissimi confratelli,

è con gioia che presento a tutto l'Istituto il Rito della Professione Religiosa, approvato il 23 giugno 2007 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Prot. 284/07/L).

Viene in tal modo a realizzarsi un desiderio del Vaticano II, formulato nelle Premesse al Rito della Professione Religiosa del 2 febbraio 1970, in cui si auspica «che le famiglie religiose predispongano un adattamento del rito, perché ne risulti meglio la natura e lo spirito di ogni istituto» (n. 14).

Dopo la grazia della canonizzazione infatti, la realtà del Fondatore deve diventare sempre più punto ispiratore perché vita religiosa e vita missionaria siano concepite nel loro mutuo legame e siano vissute come «consacrazione missionaria comboniana».


La Lumen Gentium inserisce la vita religiosa nella realtà della consacrazione battesimale e quindi nel mistero e nella missione di Cristo. La concepisce perciò anzitutto come dono (*consecrantur*), la cui consapevolezza genera una risposta degna del mistero e della missione ricevuti (cf. LG 44). Alcuni anni dopo, un testo dei Documenti Capitolari continuava nello stesso solco designando appunto la vita religiosa nell'Istituto come «consacrazione al Sacro Cuore per le missioni» (D.C. 1969, n. 85), o detto in termini attuali, «consacrazione missionaria». È a questa profondità che lo stesso Fondatore conduce, cosicché la nostra vita religiosa missionaria possa assumere sempre più significato e forza testimoniante.

In comunione con tutti coloro che ci hanno preceduto e hanno vissuto in pienezza vita religiosa e vita missionaria, come dono, inserimento e risposta alla consacrazione di Cristo al Padre a favore del mondo, facciamo voti che tutti i valori proposti dal Rito siano assimilati nel senso di un'esperienza più profonda di Cristo e di una più radicale donazione a coloro ai quali il Signore ci invia a portare la Buona Novella.

A questo titolo, vita religiosa e vita missionaria, in vitale unione, potranno costituire il segno profetico di un mondo nuovo, espressione dei valori del Regno.

Fraternamente

Roma, 30 maggio 2008  
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù



P. Teresino Serra  
Superiore Generale



# PROFESSIONE RELIGIOSA

RIFLESSIONI  
INTRODUTTIVE



## ANNOTAZIONI

La presente edizione contiene le PREMESSE e IL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA che comprende: l'Iniziazione alla vita religiosa, la Prima professione durante la Messa, la Professione perpetua durante la Messa, la Rinnovazione dei voti durante la Messa e Nel Venticinquesimo e Cinquantesimo di professione religiosa.

I testi, adattati secondo il carisma dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, sono stati approvati dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 23 giugno 2007 con Prot. 284/07/L.

È sembrato tuttavia opportuno far precedere gli stessi testi da alcune sintetiche riflessioni introduttive, quasi a commento teologico-liturgico, così da facilitarne l'assimilazione e stimolare a successivi approfondimenti.

Nell'adattare le parti consentite alla realtà dei Missionari Comboniani, e cioè a persone consacrate, dedite esclusivamente alla "missio ad gentes", ci si è attenuti ai seguenti documenti:

- Premesse del *Rito della Professione*, nella versione italiana (1970)
- Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ai superiori generali degli ordini religiosi (1970)
- Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectae caritatis* (1965)
- Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes* (1965)
- Esortazione apostolica sull'evangelizzazione del mondo contemporaneo, *Evangelii nuntiandi* (1975)
- Lettera enciclica sulla permanente validità del mandato missionario, *Redemptoris missio* (1990)
- Esortazione postsinodale sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, *Vita consecrata* (1994)
- Daniele Comboni, *Scritti* (1991)

La numerazione continua del testo corrisponde, per quanto possibile, alla numerazione del Rito ufficiale nella sua versione italiana.





## L'INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

Il Rito dell'Iniziazione alla Vita Religiosa contiene gli elementi essenziali che caratterizzano la fase formativa del Noviziato: obiettivi, mediazioni, dinamiche e attitudini.

Il postulante, che chiede di essere ammesso al Noviziato, sente già in sé una certa attrattiva per la vita missionaria comboniana. Il noviziato è appunto un periodo di discernimento dell'iniziale «desiderio», attraverso un'esperienza di «convivenza» con la comunità comboniana<sup>1</sup>.

L'*obiettivo* principale del Noviziato è l'iniziazione e la formazione, secondo la spiritualità di san Daniele Comboni, alla sequela di «Cristo crocifisso», «maestro di verità» che illumina i cuori<sup>2</sup>, «sposo» della Chiesa e «speranza del mondo»<sup>3</sup>. Qui, il giovane intraprende un cammino esistenziale di *sequela* che richiede la generosa dedizione alla persona di Gesù nel seno di una concreta comunità comboniana. Impara cioè a «tenere gli occhi fissi in Gesù Cristo» e ad «amarlo teneramente»<sup>4</sup>, mediante la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione della Liturgia delle Ore e dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e il discernimento della volontà di Dio su di lui, in vista di scelte esistenziali coerenti con i valori abbracciati.

Il Noviziato, perciò, diventa un momento forte di crescita nella vita spirituale che radica il giovane in un «forte sentimento di Dio»<sup>5</sup> e nella percezione assidua della sua presenza, tale da tradursi in «un'intima comunicazione filiale con Lui» e diventare quasi una «seconda natura»<sup>6</sup>. Questo atteggiamento profondo di fede si manifesta poi nell'«interesse vivo alla sua gloria» e nella passione incondizionata per l'annuncio del Vangelo a quei popoli che ne sono carenti. Così il candidato viene irrobustito nelle virtù teologali della fede, speranza e carità, per non cadere più tardi in quel «vuoto ed insopportabile isolamento» che la sua futura vita di religioso missionario gli potrà riservare, se non è impregnato di senso di Dio e di zelo apostolico<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> *Rito di Iniziazione alla Vita Religiosa* [RIVR]; RV 92.1-3.

<sup>2</sup> RIVR 22 (parole alternative dei postulanti).

<sup>3</sup> RIVR 26 (prima intenzione della preghiera universale); RV 92.3.

<sup>4</sup> S. 2721.

<sup>5</sup> S. 2698.

<sup>6</sup> S. 2707.

<sup>7</sup> S. 2698.

La vita comunitaria infine, ritmata su momenti di preghiera e di servizio fraterno, diventa il *luogo teologico* di un illuminante discernimento e di un'esigente verifica delle intenzioni e delle attitudini del giovane, ossia della sua capacità di inserirsi in tempi e avvenimenti programmati e di mantenere relazioni interpersonali costanti ed equilibrate con formatori, compagni e altre persone con cui venga a contatto. La vita comune diventa anche *luogo cristologico* di conformazione al Cristo crocifisso. In essa infatti si è iniziati alla radicalità dei consigli evangelici che si manifestano in una triplice modalità: una *vita povera*, totalmente dipendente dall'efficacia della parola di Dio<sup>8</sup> e dalla condivisione comunitaria per il proprio sostegno spirituale, umano ed economico; una *vita obbediente*, motivata dal discernimento della volontà di Dio che emerge dalle circostanze della vita e si esplica nel servizio dell'autorità; una *vita casta*, animata da una dedizione disinteressata a Dio e ai fratelli che rifugge da ogni ripiegamento su se stessi e dalla ricerca di gratificazione personale, come motivazione compulsiva delle proprie scelte. Conseguentemente, la vita comune è anche *luogo ecclesiologico* che si esprime nella modalità di «cenacolo di apostoli», «punto luminoso» che, attraverso la testimonianza e l'apostolato svolto insieme, diffonde nei luoghi dove avviene il servizio missionario i vari raggi della fede, speranza e carità dei membri dell'Istituto<sup>9</sup>. In una parola, il Noviziato inizia alle varie dimensioni della vita comunitaria, in termini di una reale «piccola comunità cristiana comboniana», icona della Chiesa come «famiglia di Dio»<sup>10</sup>. Attraverso di essa il candidato si sperimenta come persona appartenente ad un gruppo, o meglio ancora come membro della Chiesa.

Il dinamismo iniziatico spirituale che la celebrazione innesca, viene illuminato dalla liturgia della Parola. Il giovane è chiamato, come Abramo, a lasciare continuamente la sua «patria» (ogni tipo di attaccamento affettivo, etnico e culturale), in un permanente atteggiamento di «esodo», per essere disponibile ad accogliere e amare quella nuova patria, la «terra missionaria», che Dio gli indicherà, diventando così segno della benedizione di Dio per qualunque popolazione che egli servirà nel suo futuro ministero missionario (*I Lettura*). Nel lasciare tutto, in obbedienza alla Parola di Dio, il giovane sperimenterà l'accompagnamento della luce e della forza di Dio. Nella meditazione della Parola di Dio (*Lectio divina*), quale continua ricerca del volto di Dio sul volto di Gesù, egli gusterà la dolcezza del rapporto personale intimo con il Signore, sostegno nei momenti di buio, quando i suoi «nemici» (tentazioni, ostacoli, difficoltà) lo assaliranno (*Salmo responsoriale*).

<sup>8</sup> Cf. S. 2702: «Il suo spirito non cerca le ragioni della missione da lui ricevuta, ma opera sulla sua parola».

<sup>9</sup> Cf. S. 2648.

<sup>10</sup> *Ecclesia in Africa* 63; RV 92.4.

La ricerca di Dio e l'esperienza del Signore Gesù, amico e compagno di viaggio, si manifestano nelle scelte concrete, in un continuo distacco da tutto per un dono totale di se stesso ai più poveri e abbandonati. Questa quotidianità, di purificante «esodo», fa crescere il giovane nella perfezione dei consigli evangelici della *povertà, obbedienza e castità*. Gli riempie il volto di gioia radiosa, che fugge ogni ombra di tristezza per il sacrificio richiesto (*Vangelo*). L'accoglienza del seme della Parola di Dio genera nel giovane forza interiore, non facilmente messa in crisi dalle intemperie del cammino e dalle circostanze imprevedute della vita (*Acclamazione al Vangelo*).

Alla luce di questa conoscenza-esperienza del Signore crocifisso e risorto, il giovane considera tutto il resto come «spazzatura» (cf. Fil 3,8). Si sperimenta da Lui amato non tanto per la sua fedeltà a norme esterne, ma per la fede in Dio, per l'amore appassionato a Cristo e per la disponibilità a sacrificare tutto se stesso per amore ai fratelli che non conoscono il Vangelo. Il continuo distacco da sé comporta certamente una partecipazione alle sofferenze di Cristo, nel senso di una conformazione alla sua morte, ma è pur sempre al fine di fargli sperimentare la sorprendente fecondità spirituale ed apostolica che viene dalla sua risurrezione. La dinamica di configurazione a Cristo, fondata sul *Battesimo* e perfezionata ogni giorno dall'*Eucaristia*, è continua, progressiva e indirizzata verso una meta mai pienamente raggiunta. Il cammino, iniziato nel Noviziato, dovrà continuare per tutta la vita religiosa e missionaria (*II Lettura*).

In sintesi, attraverso la contemplazione e l'esperienza del Cristo crocifisso salvatore, mutate dalla meditazione della Parola di Dio (*Lectio divina*), dalla celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e dalla pratica della vita comune, il giovane scopre la volontà di Dio e vi aderisce generosamente, diventando «santo» (impregnato di un forte senso di Dio e di profondo attaccamento alla persona del Crocifisso-risorto) e «capace» (fecondo e creativo in iniziative che sprigionano la carità evangelica del Cuore di Cristo)<sup>11</sup>, come voleva san Daniele Comboni.

Il rito, saggiamente, conclude con una preghiera per la comunità formativa, affinché sia all'altezza della sua grave responsabilità. Si prega che sia plasmata nella «pazienza di Dio» così che sappia accogliere il cammino diversificato di ogni giovane, farvi scendere in profondità il seme della Parola di Dio e attendere il tempo della maturazione, secondo il ritmo della pedagogia di Dio e l'ispirazione dello Spirito Santo che sa illuminare e motivare i cuori a rispondere con autenticità<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Cf. RIVR 26 (terza e quarta intenzione della *Invocazione comune*).

<sup>12</sup> Cf. RIVR 26 (ultima intenzione della *Invocazione comune*).

## 12 PROFESSIONE RELIGIOSA

---

Il *simbolo* che caratterizza questo momento celebrativo dell'iniziazione alla vita religiosa e che riassume il cammino esistenziale di configurazione al Cristo Buon Pastore dal Cuore trafitto, Missionario del Padre, è la *traditio*, ossia la consegna degli *Scritti* del Comboni. Quale retaggio della spiritualità missionaria comboniana, in essi il novizio dovrà essere particolarmente introdotto<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Cf. RIVR 27.

## LA PRIMA PROFESSIONE

Il cammino di «*sequela Christi*», perseguito in Noviziato, si conclude con la Prima professione che esprime la decisione di «seguire più da vicino Gesù Cristo, Salvatore, nell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù»<sup>14</sup>.

Il periodo dopo la Prima professione dà la possibilità al candidato di verificare, per un determinato tempo, la sua capacità di vivere realisticamente la spiritualità missionaria comboniana in una comunità concreta. A sua volta, la comunità comboniana vuole rendersi conto dell'autenticità e possibilità di perseveranza del giovane nel vissuto comunitario. La dimensione spirituale deve, perciò, coniugarsi con la dimensione della vita comune, come il luogo della sua autenticità e autenticazione.

Quattro sono le dimensioni caratterizzanti la «grazia» della Prima professione. C'è una dimensione *spirituale*: «seguire più da vicino», «più strettamente»<sup>15</sup>, «con maggior impegno»<sup>16</sup> Gesù Cristo Salvatore; una dimensione *missionaria*: «proclamare il suo Vangelo a tutte le genti»<sup>17</sup>; *comboniana*: impegnarsi per «la “rigenerazione di quei popoli non ancora o non sufficientemente evangelizzati»<sup>18</sup>; ed *ecclesiale-comunitaria*: «dedicarsi con maggiore impegno al servizio di Cristo e della Chiesa»<sup>19</sup>, vivere, cioè, la spiritualità missionaria comboniana come «cenacolo di apostoli» nello spirito della «famiglia comboniana».

La *dimensione spirituale*, indicata nel seguire Cristo «più strettamente», implica l'approfondimento della configurazione a Cristo stesso. Essa è fondata sull'essere consacrati a Dio mediante il Battesimo e trova la sua più radicale espressione nella testimonianza dei consigli evangelici<sup>20</sup>. La spiritualità comboniana del Cuore di Gesù esprime tale configurazione battesimale a Cristo e la porta fino alle sue ultime conseguenze di impegno. Nel rito infatti si associa l'invocazione di Dio Padre, architetto del piano salvifico, all'esigenza che i candidati «tengano gli occhi fissi in Cristo, Buon

<sup>14</sup> *Rito della Prima Professione durante la Messa* [RPPdM] 36.

<sup>15</sup> RPPdM 38 (monizione iniziale del celebrante).

<sup>16</sup> RPPdM 43 (inizio della preghiera universale).

<sup>17</sup> RPPdM 36.

<sup>18</sup> L.c.; RV 13.

<sup>19</sup> RPPdM 43.

<sup>20</sup> RPPdM 38 (domanda iniziale del celebrante); LG 45-46; RV 20.1.

Pastore dal Cuore trafitto, lo amino teneramente, ne assimilino i sentimenti di amore e compassione e glorifichino il Tuo nome fra le nazioni»<sup>21</sup>. La celebrazione vissuta dell'Eucaristia, «sacramento della carità»,<sup>22</sup> completa poi la configurazione battesimale al Mistero Pasquale, realizzandola e potenziandola nell'offerta totale di se stessi a Dio e ai fratelli.

La professione religiosa crea un «nuovo e speciale vincolo» rispetto al Battesimo<sup>23</sup>, nella misura in cui è caratterizzata da un «maggiore impegno al servizio di Cristo e della Chiesa»<sup>24</sup>. Tale speciale vincolo è messo in luce dalla dimensione *carismatica missionaria comboniana* che qualifica la configurazione a Cristo con una nuova tonalità: seguire più strettamente Cristo Salvatore, Missionario del Padre, per la «*rigenerazione dei più poveri e abbandonati*», cioè per la loro trasformazione integrale, umana e spirituale, mediante l'annuncio diretto del Vangelo e la promozione umana. In tal modo il missionario comboniano diventa fecondo «segno dell'amore di Cristo in mezzo ai popoli»<sup>25</sup>.

La vocazione missionaria comboniana è «*grazia*», non frutto dell'iniziativa umana, ma dell'azione dello Spirito. Si chiede perciò che Dio porti a compimento l'ispirazione suscitata nei candidati di assumere i voti religiosi<sup>26</sup>, beneducendone e confermandone il proposito<sup>27</sup>. La dimensione epicletica del rito, ossia l'invocazione dello Spirito Santo quale agente della grazia della vocazione missionaria comboniana, viene esplicitata nella preghiera conclusiva attraverso l'intercessione di Maria, stella dell'evangelizzazione e di Comboni: «per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e di san Daniele Comboni, effondi lo Spirito Santo su questi tuoi figli»<sup>28</sup>. La missione comboniana si realizza dunque per opera dello Spirito Santo, «agente primo dell'evangelizzazione»<sup>29</sup>. In tal maniera, anche il sacramento della Confermazione viene attivato in pienezza.

La dimensione *ecclesiale-comunitaria* della «grazia» della professione religiosa viene sacramentalmente esplicitata dal rito. Il candidato chiede non solo a Dio, ma an-

<sup>21</sup> RPPdM 40; RV 21.12.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*.

<sup>23</sup> Cf. RPPdM 38 (domanda iniziale del celebrante); RV 20.1.

<sup>24</sup> RPPdM 43 (monizione del celebrante); RV 22.1.

<sup>25</sup> RPPdM 38 (seconda domanda del celebrante); RV 21.2.

<sup>26</sup> Cf. RPPdM 39; cf. anche RPPdM 36; RV 20.

<sup>27</sup> Cf. RPPdM 43 (monizione introduttiva della preghiera universale).

<sup>28</sup> RPPdM 43 (preghiera conclusiva del celebrante); RV 24; 56.

<sup>29</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio* 21-40.

che alla Chiesa, rappresentata dalla comunità celebrante, la grazia di seguire Cristo nell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù<sup>30</sup>. Ciò implica che la comunità diventi non solo garante del proposito professato, ma anche testimone della capacità di viverlo nella Chiesa stessa e nell'Istituto in generale, concretizzati appunto nella comunità particolare a cui il neoprofesso viene assegnato. Il «vincolo speciale» della professione religiosa non è, dunque, solo un vincolo più stretto con Cristo, ma anche con la Chiesa, inglobante lo stesso Istituto<sup>31</sup>. Tant'è vero che la formula di professione viene pronunciata di fronte alla comunità comboniana radunata e nelle mani di un suo rappresentante qualificato<sup>32</sup>. Lo stesso simbolo che riassume il significato del rito, cioè la consegna della Regola di Vita, sta a significare la dimensione comunitaria della *sequela Christi* mediante la professione religiosa: «Ricevi la Regola della nostra famiglia». Il proposito di seguire più da vicino «Cristo Salvatore» implica il vivere lo spirito della «famiglia comboniana», segno di una comunità che fa esperienza di salvezza, di cui i voti devono essere un'espressione radicale credibile<sup>33</sup>.

Nel rito, la menzione alla Chiesa Madre che genera i neoprofessi alla missione ecclesiale, nel tipico servizio missionario comboniano, non indica solo un superficiale riferimento giuridico, ma piuttosto ne sottolinea la dimensione stessa di credibilità in termini ecclesiali<sup>34</sup>. Consapevole della straordinaria grazia della vocazione missionaria comboniana e della sua cattolicità, la Chiesa Madre, associata all'intercessione di Maria, che ne è figura, e dello stesso fondatore San Daniele Comboni, invoca lo Spirito Santo sui candidati affinché ciò che proclamano al momento della «prima professione sia confermato dalla loro vita»<sup>35</sup> di impegno personale e comunitario.

La missione comboniana è innervata infine da tre dinamismi che emergono dalla partecipazione eucaristica al Mistero Pasquale. In quanto identificazione con il Cristo crocifisso<sup>36</sup> ed esperienza del «coraggio che nasce dalla [sua] risurrezione»<sup>37</sup>, essa è teologica, religiosa e liberante. È una missione *teologica* perché porta la «sollecitudine di Dio Padre per ogni creatura»<sup>38</sup>. È una missione *religiosa* perché vive la radicalità del voto di povertà, castità e obbedienza, ossia la «sobrietà e condivisione nell'uso dei

<sup>30</sup> Cf. RPPdM 36.

<sup>31</sup> Cf. RPPdM 38; RV 36.1-4.

<sup>32</sup> Cf. RPPdM 41; RV 94.

<sup>33</sup> Cf. RPPdM 42; RV 23; 39.

<sup>34</sup> RPPdM 43 (monizione introduttiva della preghiera universale); RV 22.1.

<sup>35</sup> RPPdM 43 (preghiera finale della preghiera universale).

<sup>36</sup> Cf. RPPdM 43 (prima intenzione della preghiera universale).

<sup>37</sup> RPPdM 43 (terza intenzione della preghiera universale).

<sup>38</sup> RPPdM 43 (terza intenzione della preghiera universale).

beni»<sup>39</sup>, la «donazione senza riserve nell'amore»<sup>40</sup> e la disponibilità agli ordini dei superiori e la «solidarietà nel pensare e soccorrere chi è nel bisogno»<sup>41</sup>. È una missione *liberante* perché esprime la «forza che porta alla liberazione»<sup>42</sup> grazie alla capacità del missionario comboniano di annunciare il Vangelo agli «ultimi del mondo» e di «fare causa comune» con loro<sup>43</sup>. È infine una missione *escatologica* perché «testimonia il regno futuro»<sup>44</sup>, meta ultima della storia, e quindi costituisce un giudizio critico su ogni pretesa assoluta, sia essa umana, religiosa o sociologica.

Il *simbolo* che caratterizza questo momento celebrativo della prima professione è la consegna della *Regola di Vita* al neoprofesso, il quale viene ufficialmente accolto nell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù<sup>45</sup>. L'osservanza della Regola di Vita diventa per lui garanzia ecclesiale di sempre più profonda esperienza del «Signore trafitto sulla croce per la salvezza del mondo», secondo lo spirito di San Daniele Comboni e della tradizione comboniana. In tal modo potrà «condividere la sapienza di coloro che lo hanno preceduto nel praticarla»<sup>46</sup> e sentirsi parte viva di una famiglia la cui ragion d'essere permane l'annuncio del Vangelo «ai più poveri e abbandonati».

---

<sup>39</sup> RPPdM 38, 43 (quarta intenzione della preghiera universale); RV 27-32.

<sup>40</sup> L.c.; RV 25-26.

<sup>41</sup> L.c.; RV 34-35.

<sup>42</sup> RPPdM 43 (terza intenzione della preghiera universale).

<sup>43</sup> RPPdM 43 (quinta intenzione della preghiera universale); RV 59-61.

<sup>44</sup> RPPdM 43 (seconda intenzione della preghiera universale).

<sup>45</sup> RPPdM 41; RV 94.

<sup>46</sup> RPPdM 42.



## LA PROFESSIONE PERPETUA

Il particolare cammino di *sequela Christi*, intravisto già in Postulato, iniziato formalmente in Noviziato, sancito pubblicamente come ispirazione di vita dalla Prima professione, viene ora confermato definitivamente «con il nuovo e speciale titolo della Professione perpetua»<sup>47</sup>. Si tratta di una conformazione completa al Mistero Pasquale, animata da una fedeltà a tutta prova e resa tangibile dalla capacità di saper «vivere serenamente e decisamente nell'Istituto»<sup>48</sup>, nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella luce e nel buio, nel successo e nel fallimento, ai fini di «completare nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

Il confratello che si accinge a fare la professione perpetua, ha imparato a fissare lo sguardo in Gesù crocifisso e ha inteso che cosa significhi «un Dio morto sulla croce per la salvezza delle anime»<sup>49</sup>. Grazie alla contemplazione e all'esperienza del «mistero di tanto amore», ora egli si sente felice di «offrirsi a perdere tutto, e morire per Lui e con Lui», rinunciando a tutte le proprie sicurezze per donarsi a Dio e alla diffusione del suo Regno fino al martirio, se necessario<sup>50</sup>. «Il missionario deve essere disposto a tutto: alla gioia e alla mestizia, alla vita e alla morte, all'abbraccio e all'abbandono»<sup>51</sup>.

La Professione perpetua è «grazia» dello Spirito, poiché è risposta totale a Dio, che è carità<sup>52</sup>. Essa fa della vita un avvenimento di Dio, un'iniziativa permanente del suo amore. In tal senso è un appartenere solo a Dio che chiama e invia e ai fratelli ai quali si è inviati; perciò la consacrazione costituisce una realtà esclusiva che non ha nulla di provvisorio ma, di per sé, è definitiva. La Professione perpetua è dunque il segno di un'unione sponsale indissolubile, risposta gratuita d'amore all'amore incondizionato del Signore che liberamente chiama a sé per fare partecipi della sua passione per il regno del Padre.

Questa consacrazione al Signore, così radicale da costituire un nuovo stato di vita, si esplicita nel suo contenuto esistenziale nei tre voti di castità, povertà e obbedienza. Sono tre, ma contengono un impegno solo: lasciarsi assumere dal mistero di Cristo perché nell'umanità concreta del professo egli continui ad essere il Figlio povero, casto

<sup>47</sup> *Rito della Professione Perpetua* [RPP] 62; RV 98.

<sup>48</sup> RV 98.2.

<sup>49</sup> Cf. S. 2721.

<sup>50</sup> S. 2722.

<sup>51</sup> S. 218.

<sup>52</sup> Cf. ad es. S. 1774, 6485, 6846, 6656, 1735, cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*.

e obbediente, consacrato e inviato dal Padre. Per questa ragione la professione religiosa del comboniano è insieme l'atto di essere configurati a Cristo, Missionario del Padre, ed un impegno permanente di identificazione con lui. Si tratta di vivere, oggi, la sua povertà, la sua obbedienza e la sua verginità perché l'annuncio di salvezza arrivi a tutti, specialmente ai «più poveri e abbandonati». Questi sono i suoi doni di nozze alla sposa, la Chiesa. Il professore li vive *in persona Ecclesiae* e la Chiesa li vive in lui. Da ciò appare che la prima dimensione della missione è la consacrazione vissuta in pienezza.

Il Rito della Professione Perpetua evidenzia le molteplici dimensioni della spiritualità missionaria comboniana che trovano la loro manifestazione privilegiata in questo unico evento ecclesiale. L'unicità di tale momento, *solemnità* in senso etimologico del termine, cioè evento irripetibile, viene espressa da una rubrica che asserisce che «il rito della professione perpetua non si può unire agli altri riti di professione»<sup>53</sup>. Inoltre si invita a celebrarlo con numerosa partecipazione di fedeli<sup>54</sup> e in luogo insigne<sup>55</sup>. La celebrazione nel suo complesso fa emergere tre componenti essenziali dell'evento celebrato: la *natura* della donazione perpetua, il *fine* del servizio missionario e i *mezzi* che ne permettono la realizzazione e ne garantiscono la perseveranza finale.

La *natura* della professione perpetua è caratterizzata da tre aspetti: la gratuità della sua origine, la durata dell'impegno per la vita e la profondità spirituale della dedizione. Si sottolinea la gratuità della chiamata, ma anche della risposta, segni dell'amore di Dio e dell'amore dell'uomo<sup>56</sup>; amore che solamente può essere frutto della grazia dello Spirito di Dio<sup>57</sup>. Dio è il «datore di ogni bene»<sup>58</sup>, il «principio e la fonte di ogni santità»<sup>59</sup>. Quando Dio elargisce i suoi doni, «fiorisce la santità della Chiesa»<sup>60</sup>. Proprio perché la professione perpetua comboniana è «grazia», e quindi un dono irreversibile in quanto patto nuziale tra Dio e l'uomo in Cristo per opera dello Spirito, essa è un impegno *ad vitam* che esige la capacità di «perseverare fino alla morte»<sup>61</sup>, ossia di «vivere per sempre»<sup>62</sup> e di «impegnarsi costantemente»<sup>63</sup> al servizio del Vangelo, facendo definitivamente parte del-

<sup>53</sup> RPP 8, 48.

<sup>54</sup> RPP 49, 52.

<sup>55</sup> RPP 52.

<sup>56</sup> RPP 59, 62 (risposta dei candidati alla triplice domanda del celebrante).

<sup>57</sup> Cf. RPP 63; cf. RPP 66 (intercessione dei Santi, in particolare nelle petizioni finali), 67.

<sup>58</sup> RPP 64.

<sup>59</sup> RPP 72 (primo paragrafo della prima preghiera di benedizione).

<sup>60</sup> RPP 72 (primo paragrafo della terza preghiera di benedizione).

<sup>61</sup> RPP 60.

<sup>62</sup> RPP 62 (prima domanda del celebrante).

<sup>63</sup> RPP 62 (terza domanda del celebrante).

la famiglia comboniana<sup>64</sup>. Un'impegno così qualificato, non può essere mero attivismo, ma dedizione appassionata poiché si tratta di «consacrarsi più intimamente» a Cristo<sup>65</sup> seguendone l'esempio di donazione totale. Tale consacrazione si esprime «in perfetta carità per il regno dei cieli, in fraterna povertà e in filiale obbedienza»<sup>66</sup>. Un votarsi che rende atti a «dedicarsi generosamente alla missione “ad gentes”»<sup>67</sup>.

Il *fine* della vocazione comboniana è descritto come «servizio del Signore»<sup>68</sup>, «servizio della Chiesa nel mondo» e «servizio del prossimo»<sup>69</sup> nell'«annuncio del Vangelo»<sup>70</sup>. La forma di tale servizio è costituito dalla spiritualità del Cuore di Gesù<sup>71</sup> che orienta appunto lo spirito a una progressiva «conformazione all'immagine di Cristo Buon Pastore dal Cuore trafitto»<sup>72</sup> così da raggiungere la «sublimità della conoscenza di Cristo e partecipare intensamente del suo amore misericordioso facendo causa comune con i più poveri e abbandonati»<sup>73</sup>. Infiammato dallo stesso «zelo apostolico di san Daniele Comboni»<sup>74</sup> il professo comboniano vive e muore «perché il Vangelo risplenda fino ai confini della terra»<sup>75</sup> e agisca come fermento di novità, di liberazione, di giustizia e di pace<sup>76</sup>.

I *mezzi* necessari per poter realizzare fino in fondo la vocazione comboniana sono una intensa vita di preghiera e di comunità. L'apertura umile e docile alla *Parola di Dio* diventa fonte di vita e di speranza posta nel Dio che non delude<sup>77</sup>. La celebrazione dell'*Eucaristia* poi favorisce l'esperienza quotidiana dell'amore accogliente e benevolo di Dio Padre in vista del dono di una vita offerta in Cristo Figlio<sup>78</sup>. La celebrazione eucaristica opera dunque una trasformazione perché si manifesti «la vita nuova ed eter-

64 Cf. RPP 75.

65 RPP 62.

66 RPP 62.

67 RPP 62 (seconda domanda del celebrante).

68 RPP 60.

69 RPP 72 (secondo paragrafo della prima preghiera di benedizione).

70 RPP 60, 62.

71 Cf. RPP 60, 73.

72 RPP 66 (terz'ultima intenzione nell'intercessione dei santi).

73 RPP 60, 73.

74 RPP 72 (terzo paragrafo della seconda preghiera di benedizione).

75 RPP 72 (secondo paragrafo della seconda preghiera di benedizione).

76 Cf. RPP 72 (secondo e terzo paragrafo della seconda preghiera di benedizione); anche RPPdM 43 (terza, quarta e quinta intenzione della preghiera universale); RIVR 26 (seconda intenzione della *Invocazione comune*).

77 Cf. RPP 72.

78 Cf. RPP 77 (*Hanc igitur* del Canone Romano).

na, frutto della redenzione di Cristo»<sup>79</sup>. Così nell'esperienza della *preghiera* costante, la grazia di Dio purifica da ogni forma di egoismo e di infedeltà mediante il «fuoco dello Spirito Santo» e infiamma «con l'ardore della carità apostolica» di Cristo<sup>80</sup>. In tal modo si può diventare «pazienti nelle prove, saldi nella fede, lieti nella speranza, operosi nell'amore»<sup>81</sup>. L'importanza della *vita di comunità* viene sottolineata anche dalla necessità di mantenere lo spirito di famiglia, che implica «osservare la Regola di Vita» e «vivere da fratelli», uniti nella stessa «vocazione e missione»<sup>82</sup> e animati da spirito di condivisione. Tutto ciò viene espresso ritualmente dal gesto dell'abbraccio di pace, segno dell'accoglienza dei neo-professi nella famiglia comboniana<sup>83</sup>. La comunità comboniana diventa così «cenacolo di apostoli» che alimenta nei suoi membri la luce della fede e «punto luminoso» che ne diffonde i raggi irradiando nel mondo l'ardore dell'amore di Dio<sup>84</sup>.

Con la professione perpetua, quindi, il missionario comboniano è accettato definitivamente nell'Istituto, comunità fondata sulla comunione e radunata per grazia in vista dell'annuncio missionario (*koinonia*). Questo stare e riconoscersi insieme in vista dell'annuncio evangelico, diviene poi servizio reso a coloro che si trovano nelle situazioni di maggiore indigenza riguardo alla fede e alle precarie condizioni di vita (*diakonia*). Il servizio missionario infine assume la forma di testimonianza, espressione massima e irrevocabile del dono di sé fino al martirio (*martyria*).

Il simbolo finale della *consegna del crocifisso* riassume emblematicamente tutto il senso della professione perpetua missionaria comboniana. Il comboniano non può pensarsi e presentarsi indipendentemente dal Cristo crocifisso dal Cuore aperto. L'esperienza personale della croce diventa così percezione di un «forte sentimento di Dio»<sup>85</sup>, «morto in croce per la salvezza della anime»<sup>86</sup>, ossia coscienza della sua presenza negli eventi e nelle persone, particolarmente in quelle sottoposte a maggiori sofferenze e ingiustizie. Ed è proprio in questa partecipazione alla *kenosi* di Dio, nel «condividere la sorte dei più poveri e abbandonati»<sup>87</sup>, che il missionario comboniano sperimenta la straordinaria potenza di Cristo<sup>88</sup> e la liberazione totale che il Vangelo dell'amore costituisce per l'intera umanità.

<sup>79</sup> Cf. RPP 77 (parte variabile della Preghiera Eucaristica III).

<sup>80</sup> Cf. RPP 67.

<sup>81</sup> RPP 72 (terzo paragrafo della prima preghiera di benedizione).

<sup>82</sup> RPP 62 (terza domanda del celebrante).

<sup>83</sup> Cf. RPP 75.

<sup>84</sup> Cf. S. 2648.

<sup>85</sup> S. 2698.

<sup>86</sup> Cf. S. 2721.

<sup>87</sup> Cf. RPP 73.

<sup>88</sup> RPP 73.

# PROFESSIONE RELIGIOSA

RITO





CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. 284/07/L

MISSIONARIORUM COMBONIANORUM CORDIS IESU

Instante Reverendo Patre Teresino Serra, Missionariorum Combonianorum Superiore Generali, litteris die 28 februarii 2007 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice BENEDICTO XVI tributarum, textum Ordinis Professionis Religiosae lingua italica exaratum, prout in adiecto exstat exemplari, libenter probamus.


In textu autem imprimendo mentio fiat de approbatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 23 iunii 2007.

  
(+ Franciscus Card. Arinze)

Praefectus

  
(+ Albertus Malcolmus Ranjith)  
Archiepiscopus a Secretis





**PREMESSE  
AL RITO  
DELLA  
PROFESSIONE  
RELIGIOSA**



# IL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

## INTRODUZIONE

### NATURA E VALORE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Il Battesimo  
e la vita religiosa

1. Chiamati da Dio, molti fedeli si consacrano con i vincoli dei santi voti al servizio del Signore e al bene dei fratelli e s'impegnano a seguire più da vicino Cristo Gesù nell'osservanza dei consigli evangelici<sup>89</sup>. La grazia del Battesimo produce così in essi frutti più copiosi<sup>90</sup>.

La Chiesa onora  
e guida con amore  
la vita religiosa

2. La pia Madre Chiesa non solo ha sempre tenuto in grande onore la vita religiosa nelle varie forme nelle quali, sotto la guida dello Spirito Santo, si è espressa lungo il corso dei secoli<sup>91</sup>, ma l'ha anche innalzata alla dignità dello stato canonico; ha inoltre approvato molte famiglie religiose e con una saggia legislazione le custodisce e le guida<sup>92</sup>.

La Chiesa stessa riceve i voti di coloro che li emettono e per loro chiede a Dio, nella preghiera liturgica, l'aiuto della sua grazia, a lui li raccomanda e dà loro la benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico<sup>93</sup>.

<sup>89</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>90</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43.

<sup>91</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>92</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>93</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45.

## RITI CHE ACCOMPAGNANO I VARI GRADI DELLA VITA RELIGIOSA

**3.** I gradi che scandiscono la consacrazione dei religiosi a Dio sono: il noviziato, la prima professione o altro vincolo d'impegno sacro, la professione perpetua. A questi gradi c'è poi da aggiungere, secondo le costituzioni dei vari istituti, la rinnovazione dei voti.

### Il noviziato

**4.** Il noviziato, con cui ha inizio la vita nell'Istituto<sup>94</sup>, è un tempo di sperimentazione, sia per il novizio che per la famiglia religiosa a cui questi intende appartenere. È opportuno cominciare il noviziato con un rito particolare, per chiedere a Dio la grazia di raggiungere il fine specifico del noviziato stesso: un rito sobrio ed essenziale, riservato ai membri della comunità e sempre fuori della Messa.

### La prima professione

**5.** Segue la prima professione, con la quale il novizio, emettendo i voti temporanei, promette dinanzi a Dio e alla Chiesa di seguire i consigli evangelici. L'emissione dei voti temporanei si può fare durante la Messa, ma senza alcuna solennità particolare. Il rito della prima professione prevede la consegna dell'abito e delle altre insegne della vita religiosa, in conformità con l'antichissima consuetudine di consegnare l'abito al termine di un periodo di prova: l'abito infatti è segno di consacrazione<sup>95</sup>.

### La professione perpetua

**6.** Trascorso il tempo stabilito dalle norme giuridiche, il religioso emette la professione perpetua con la quale si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. La professione perpetua è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa, sua sposa<sup>96</sup>.

Il rito della professione perpetua si svolge molto opportunamente durante la Messa, con la dovuta solennità e con il concorso dei religiosi e del popolo<sup>97</sup>.

<sup>94</sup> Cf. C.I.C., can. 646.

<sup>95</sup> Cf. CONC. VAT. II, Decr. *Perfectae caritatis*, n. 17.

<sup>96</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 44.

<sup>97</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.

Le parti del rito sono:

- a) la chiamata dei candidati o la loro domanda, che però, secondo l'opportunità, si può anche omettere;
- b) l'omelia al popolo e ai candidati sulla bellezza e la dignità della vita religiosa;
- c) le interrogazioni rivolte dal celebrante o dal superiore ai candidati, per chiedere loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la carità perfetta, secondo la regola della loro famiglia religiosa;
- d) la preghiera litanica, che è insieme supplica a Dio Padre e domanda di intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi;
- e) la professione, emessa dinanzi alla Chiesa, al legittimo superiore dell'istituto, ai testimoni e al popolo;
- f) la solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi, con la quale la Chiesa conferma, mediante la consacrazione liturgica, la professione religiosa e prega il Padre celeste che effonda con abbondanza sui neoprofessi i doni dello Spirito Santo;
- g) la consegna, eventualmente richiesta dalla consuetudine della famiglia religiosa, delle insegne della professione, come segno esterno della perpetua consacrazione a Dio.

#### La rinnovazione dei voti

**7.** Presso alcune famiglie religiose, a tempi determinati, si fa la rinnovazione dei voti secondo le costituzioni.

Questa rinnovazione si può fare durante la Messa, ma senza solennità, specialmente se i voti si rinnovano piuttosto spesso o anche ogni anno.

Il rito liturgico spetta soltanto alla rinnovazione dei voti con valore giuridico. Tuttavia alcune famiglie religiose sono solite rinnovare i voti per motivi di pietà. Lo possono fare in molti modi; non è però da incoraggiarsi la consuetudine di inserire nella pubblica celebrazione della Messa un atto che appartiene alla pietà privata.

Se poi si ritiene opportuno rinnovare pubblicamente i voti in particolari ricorrenze anniversarie, per esempio nel venticinquesimo o cinquantesimo di vita religiosa, si può usare, con i dovuti adattamenti, il rito della rinnovazione dei voti.

**8.** Questi riti, data la loro diversa natura e finalità, esigono ciascuno una celebrazione propria; si devono pertanto assolutamente evitare sovrapposizioni di riti nel corso della medesima azione liturgica.

### FORMULARI DELLA MESSA NEL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Uso del  
Messale Romano

**9.** Quando la professione religiosa, specialmente quella perpetua, si celebra durante la Messa, è bene dire una delle Messe rituali “Per la professione religiosa”, che si trovano nel Messale Romano o nei propri religiosi approvati. Quando però ricorre il Triduo Pasquale, una solennità, una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell’ottava di Pasqua, il 2 novembre, si dice la Messa del giorno, conservando, secondo l’opportunità, i formulari propri nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale.

e del Lezionario

**10.** Poiché la liturgia della parola, adattata alla celebrazione della professione ha una grande importanza per illustrare la natura e gli obblighi della vita religiosa, quando non è consentita la Messa “Per la professione religiosa”, si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel lezionario per tale Messa, eccetto nel Triduo Pasquale, nelle solennità, nelle domeniche di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell’ottava di Pasqua, il 2 novembre.

**11.** Nelle Messe rituali « per la professione religiosa », il colore delle sacre vesti è il bianco.

### ADATTAMENTI CHE SPETTANO AI SINGOLI ISTITUTI

**12.** Le norme per il rito di iniziazione (nn. 16-27) non sono obbligatorie, a meno che non si dica apertamente il contrario (è obbligatorio, per esempio, celebrare il rito sempre fuori della

Messa, n. 17), o a meno che quanto si dice non appartenga alla natura stessa del rito (così è obbligatoria la norma che il rito sia semplice ed essenziale, n. 18).

**13.** I riti della professione temporanea, della professione perpetua e della rinnovazione dei voti sono obbligatori, salvo eventuali diritti particolari, per tutti coloro che emettono o rinnovano la professione durante la Messa<sup>98</sup>.

Norme  
per l'adattamento

**14.** Convieni però che le famiglie religiose predispongano un adattamento del rito, perché ne risalti meglio la natura e lo spirito di ogni Istituto. Si dà quindi ai singoli Istituti la facoltà di adattare il rito, presentandolo poi alla Sede Apostolica per la necessaria approvazione.

Nel fare gli adattamenti, si stia in particolare a queste direttive:

a) Il rito venga inserito nella Messa immediatamente dopo il Vangelo.

b) Non se ne sposti l'ordine e la distribuzione delle parti. Nulla vieta però che qualche parte venga omessa o sostituita da un'altra dello stesso tenore.

c) Si osservi con cura la distinzione liturgica tra professione perpetua e professione temporanea o rinnovata, evitando la trasposizione dall'una all'altra di elementi propri dei due riti distinti.

d) Come è detto a suo luogo, molte formule del rito della professione si possono, anzi si devono rielaborare, perché ne risalti la natura e lo spirito dell'Istituto. Quando il Rituale Romano presenta più formule a scelta, i Rituali particolari possono aggiungere altre formule simili.

La professione  
prima  
della Comunione

**15.** Poiché il rito della professione fatta davanti al Santissimo, prima della Comunione, non è in consonanza con il beninteso senso liturgico, se ne vieta l'adozione alle nuove famiglie religiose. Gli Istituti nei quali, per diritto particolare, tale rito fosse ancora in uso, sono consigliati a lasciarlo cadere.

<sup>98</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.

Così pure si raccomanda a tutti i religiosi che hanno un loro rito particolare, di abbandonare certe forme in aperto contrasto con i principi della riforma liturgica e di accogliere e seguire una strutturazione rituale più in linea con la liturgia. È il modo migliore per ottenere quella sobrietà, quella dignità e quella maggior unità, che vengono tanto raccomandate in questo campo<sup>99</sup>.

---

<sup>99</sup> Cf. CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.



**CAPITOLO I**

**L'INIZIAZIONE  
ALLA VITA  
RELIGIOSA**



# L'INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

16. Nel giorno in cui comincia il noviziato canonico è bene compiere un rito particolare con il quale si chieda l'aiuto di Dio per conseguire le finalità proprie del noviziato.
17. Il rito di iniziazione si può opportunamente inserire in una particolare celebrazione della parola di Dio, nella quale venga presentata la natura della vita religiosa e l'indole dell'Istituto; non si può però compiere durante la Messa.
18. Il rito sia molto semplice, sobrio e riservato alla comunità religiosa.
19. Nei testi del rito si evitino tutte le espressioni che possono sembrare restrittive della libertà dei novizi o che svisino il vero senso del noviziato come periodo di prova.
20. Per compiere questo rito è opportuno scegliere un luogo significativo per la vita quotidiana della comunità. Qualora lo si ritenesse opportuno, il rito si può compiere nella cappella.

## RITI INIZIALI

21. Il rito può iniziare con il canto di un salmo o di un altro inno adatto.
22. Quindi il superiore, dopo brevi parole di saluto, si rivolge ai postulanti con queste o simili parole:

**F**ratelli carissimi, che cosa chiedete?

I postulanti rispondono tutti insieme con queste parole:

**Chiediamo di vivere con voi,  
per un periodo di discernimento,  
nel desiderio di seguire Cristo Missionario del Padre  
secondo il carisma di san Daniele Comboni.**

Il superiore risponde:

**I**l Signore vi aiuti e vi protegga.

Tutti: Amen.

Oppure, senza attendere l'interrogazione, uno dei postulanti, a nome di tutti, si rivolge al superiore e alla comunità con queste parole o con altre simili preparate dai postulanti stessi:

**L'amore di Dio e l'ideale missionario  
ci hanno condotti a voi;  
vi chiediamo di aiutarci a seguire Cristo crocifisso,  
in una vita povera, obbediente e casta,  
a fare esperienza della vostra vita comunitaria  
e a testimoniare il Vangelo, in ogni momento  
della nostra vita, specialmente verso i più poveri  
e abbandonati.  
Fateci conoscere lo spirito del Fondatore,  
san Daniele Comboni, e la Regola di Vita dell'Istituto.**

Il superiore risponde con queste parole:

**D**io, Padre misericordioso, vi assista nel vostro cammino  
e Cristo, maestro di verità, illumini i nostri cuori.

Tutti: Amen.

23. Dopo l'interrogazione o la domanda, il superiore dice:

**Preghiamo.**

**D**io, fonte di ogni vocazione nella Chiesa,  
 ascolta la preghiera di questi tuoi figli,  
 che chiedono di essere accolti nella nostra famiglia  
 missionaria  
 per servirti nella perfetta carità  
 e fa' che la loro partecipazione alla vita comune  
 accresca in tutti noi l'amore fraterno.  
 Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

## CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

24. Quindi si leggono testi adatti della Sacra Scrittura, intercalati da canti responsoriali (cf. Lezionario, nn. 93-154). Si propongono i seguenti:

### **Gn 12, 1-4**

*Vattene dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, e vieni.*

**In quei giorni il Signore disse ad Abramo...**

### **Sal 26, 1,4,8b-9abc, 9d e 11**

**R. Ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.**

### **Fil 3, 8-14**

*Tutto ho lasciato perdere al fine di guadagnare Cristo.*

**Fratelli, tutto io réputo una perdita...**

Canto al Vangelo:

### **Lc 11, 27-28**

**Beati coloro che accolgono il seme della Parola:  
 saranno generatori della vita incorruttibile.**

### **Mt 19, 16-26**

*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e seguimi.*

**In quel tempo, ecco un tale si avvicinò a Gesù...**

25. Dopo le letture, il superiore rivolge la sua parola ai postulanti e alla comunità sulla natura della vita religiosa e sull'indole dell'Istituto.

## INVOCAZIONE COMUNE

26. La preghiera può essere preparata sul modello del testo qui riportato, dal quale si possono scegliere liberamente quelle intenzioni che si ritengono più adatte oppure se ne possono proporre altre debitamente preparate.

**U**niti nella preghiera, invochiamo Dio nostro Padre, perché benedica questi nostri fratelli e li confermi nel loro proposito.

**R.** Ascoltaci, Signore.

Per la santa Chiesa di Dio,  
perché arricchita dal carisma missionario comboniano  
dei suoi figli e figlie,  
risplenda sempre più davanti al Cristo suo sposo,  
speranza del mondo, preghiamo. **R.**

Per il bene dei popoli,  
perché tutti coloro che si consacrano al servizio di Dio,  
siano promotori di giustizia evangelica  
frutto di carità e di amore,  
preghiamo. **R.**

Per i nostri fratelli **N. N.**,  
perché in questo tempo di discernimento  
possano scoprire la volontà di Dio  
e aderirvi generosamente,  
preghiamo. **R.**

Per i nostri fratelli **N. N.**,  
perché costanti nella preghiera  
e nell'impegno apostolico, facciano proprio  
il desiderio del Fondatore: "santi e capaci",  
preghiamo. **R.**

**Per questa nostra comunità,  
perché impari la pazienza di Dio,  
semini generosamente nei cuori la sua parola  
e sappia attendere la maturazione dei frutti,  
preghiamo. R.**

**P**adre nostro.

Quindi il superiore può aggiungere la seguente preghiera o un'altra simile:

**O** Dio, che arricchisci continuamente  
la tua Chiesa con la varietà dei carismi,  
guarda questi nostri fratelli,  
che si propongono di fare esperienza  
della vita del nostro Istituto;  
concedi loro, per intercessione di san Daniele Comboni,  
di conoscerne lo spirito  
e conferma tutti noi nel tuo santo servizio.  
Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

## **CONCLUSIONE**

27. Infine il superiore affida i novizi al maestro e, insieme ai religiosi della comunità, li saluta secondo le consuetudini della famiglia religiosa e dona loro gli "Scritti" e la Regola di Vita. Frattanto si canta un inno adatto o un cantico di lode.





**CAPITOLO II**

**LA PRIMA PROFESSIONE  
DURANTE LA MESSA**



## CAPITOLO II

# LA PRIMA PROFESSIONE DURANTE LA MESSA

28. Il rito descritto in questo capitolo si compie durante la Messa e può essere usato solo da quei religiosi che, compiuto felicemente il noviziato, fanno la prima professione (cf. n. 5).
29. Si celebra la Messa del giorno oppure la Messa rituale “Per la prima professione”. Se però ricorre il Triduo Pasquale, una solennità, una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell’ottava di Pasqua, il 2 novembre, si dice la Messa del giorno, conservando, secondo l’opportunità, i formulari propri nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale (cfr. n. 9).
30. È bene che presieda la celebrazione eucaristica il superiore che riceve la professione.
31. Il rito della professione religiosa si svolge alla sede; se le circostanze lo richiedono, si può collocare la sede davanti all’altare. Gli scanni per i religiosi candidati alla professione si dispongano in presbiterio, in modo che i fedeli possano seguire convenientemente lo svolgimento dell’azione liturgica.
32. Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:
  - il rituale della professione religiosa;
  - il libro della Regola di Vita.

## RITO DI INGRESSO

33. La processione si muove verso l'altare, mentre il coro esegue con l'assemblea il canto di ingresso della Messa. La processione si svolge come al solito; conviene tuttavia che vi partecipino i candidati accompagnati dal loro maestro. Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono il posto loro assegnato e la Messa prosegue come al solito.

## LITURGIA DELLA PAROLA

34. Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi proposti nel Lezionario (nn. 94-156).  
Quando non si può celebrare la Messa rituale propria, si può sempre prendere una lettura dal Lezionario per la professione religiosa, eccetto nel Triduo Pasquale, nelle solennità, nelle domeniche di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell'ottava di Pasqua, il 2 novembre (cf. n. 10).

Il Credo, quando è prescritto dalla liturgia del giorno, si dice dopo la preghiera universale.

## PROFESSIONE RELIGIOSA

### Appello

35. Proclamato il Vangelo, il celebrante e i fedeli si siedono, mentre i candidati rimangono in piedi. Quindi il diacono o il maestro dei novizi chiama i singoli candidati per nome ed essi rispondono:

**Eccomi.**

36. Poi il celebrante interroga i candidati con queste parole o con altre simili:

**F**ratelli carissimi,  
che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?

I candidati rispondono tutti insieme con queste parole:

**Chiediamo la grazia di dedicare la nostra vita a Dio,  
nell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù,  
per seguire più da vicino Cristo Salvatore  
e proclamare il suo Vangelo a tutte le genti,  
per la rigenerazione dei più poveri e abbandonati.**

Il celebrante e la comunità religiosa rispondono con queste parole o con altre simili:

**Rendiamo grazie a Dio.**

## **Omelia**

37. A questo punto i candidati siedono e ha luogo l'omelia. In essa il celebrante illustra sia le letture bibliche, sia il dono e il compito della professione religiosa per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.

## **Interrogazioni**

38. Terminata l'omelia e dopo un breve silenzio di meditazione, i candidati si alzano in piedi.  
Il celebrante domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la Regola del nostro Istituto.

Il celebrante domanda:

**F**ratelli carissimi,  
**voi siete già consacrati a Dio mediante il Battesimo:  
volete essere uniti più strettamente a lui e alla sua missione  
con il nuovo e speciale vincolo  
della professione religiosa?**

I candidati tutti insieme rispondono:

**Sì, lo voglio.**

Il celebrante:

**V**olete vivere in castità per il regno dei cieli,  
abbracciare una vita di povertà,  
offrire a Dio il dono della vostra obbedienza,  
per essere segno dell'amore di Cristo  
in mezzo ai popoli che non lo conoscono?

I candidati tutti insieme rispondono:

**Sì, lo voglio.**

39. Quindi il celebrante prende atto della loro decisione con queste parole:

**D**io onnipotente vi conceda di compiere ciò che avete  
promesso.

Tutti:

**Amen.**

### **Preghiera**

40. Poi il celebrante invita i presenti a chiedere l'aiuto divino dicendo:

**Preghiamo.**

E tutti pregano per un po' di tempo in silenzio.

Quindi il celebrante prosegue:

**G**uarda, o Padre, questi tuoi figli,  
che oggi con la loro professione davanti alla Chiesa  
vogliono consacrarsi a te,  
dedicandosi totalmente all'annuncio del Vangelo.  
Fa' che tengano gli occhi fissi in Cristo,  
Buon Pastore dal cuore trafitto,  
lo amino teneramente,  
ne assimilino i sentimenti di amore e di compassione,  
per glorificare il tuo nome in tutte le nazioni  
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## Professione

41. Terminata la preghiera, due confratelli già professi, si avvicinano al celebrante e, in piedi, fungono da testimoni. I candidati, a uno a uno, si presentano davanti al celebrante e leggono la formula della professione. Questa, oltre l'introduzione e la conclusione che sono lasciate alla sensibilità dei candidati, deve sempre includere le seguenti parole:

**A gloria di Dio, davanti alla Chiesa, presente qui (nome della Diocesi), Io NN...., nelle mani di N.N., faccio voto per un anno di castità, povertà e obbedienza secondo le Costituzioni dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù.**

Emessa la professione ritornano al loro posto e rimangono in piedi.

## Consegna della Regola di Vita e abbraccio fraterno

42. Il celebrante introduce la consegna della Regola con queste parole:

**N. N. Dio vi ha scelti e chiamati per seguire Cristo e proclamare al mondo la sapienza e potenza della sua morte e risurrezione.**

Poi consegna a ciascun neo-professo la Regola, dicendo:

**R**icevi la Regola della nostra famiglia:  
osservandola fedelmente,  
possa tu conoscere l'amore del Signore,  
trafitto sulla croce per la salvezza del mondo,  
e condividere la sapienza di coloro  
che ti hanno preceduto nel praticarla.

Il neo professo risponde:  
**Amen.**

E ricevuto il libro, ritorna al suo posto.

43. Come segno di aggregazione all'Istituto, i neo professi possono scambiare un abbraccio con il celebrante e gli altri confratelli professi. Intanto si può cantare l'antifona seguente, con il salmo 132 oppure un altro canto adatto:

**Quant'è buono, quant'è soave  
che i fratelli vivano insieme.**

### **Preghiera universale**

44. Il rito della professione si conclude con la preghiera universale o dei fedeli. Il formulario può essere preparato sul modello del testo qui riportato.

**O**ggi la nostra comunità è in festa  
per la professione di questi fratelli,  
che intendono dedicarsi con maggiore impegno  
al servizio di Cristo e della Chiesa,  
secondo il carisma di san Daniele Comboni.  
Uniti nella preghiera, invochiamo Dio nostro Padre,  
che li benedica e li confermi nel loro proposito.

**R.** Ascoltaci, Signore.

– Per la santa Chiesa di Dio, nostra madre,  
perché illuminata dalle virtù dei suoi figli  
sappia somigliare a Cristo, mite, umile e crocifisso,  
preghiamo. **R.**

– Per tutti i consacrati a Dio,  
perché con la fedeltà alla loro vocazione  
siano segno della sollecitudine del Padre celeste  
per ogni creatura  
e testimonianza del regno futuro,  
preghiamo. **R.**

– Per tutti i popoli della terra,  
perché possano trovare nella vita dei consacrati



il coraggio che viene dalla risurrezione  
e la forza che porta alla liberazione,  
preghiamo. **R.**

– Per i nostri fratelli **[N. N.]**,  
che oggi si sono consacrati a Dio  
nell’Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù,  
perché con la loro vita povera, casta e obbediente,  
siano esempio di sobrietà nell’uso dei beni,  
di donazione senza riserve nell’amore  
e di solidarietà nel soccorrere chi è nel bisogno,  
preghiamo. **R.**

– Per gli ultimi del mondo,  
perché il Vangelo sia annunciato loro senza esitazione  
e trovino nei figli del Comboni,  
persone consacrate capaci di “fare causa comune”  
nella fiducia e nella speranza, preghiamo. **R.**

– Perché questa comunità  
non si lasci vincere da sentimenti di sfiducia di fronte  
alle opposizioni,  
ma risponda sempre  
con l’impegno paziente nell’evangelizzazione,  
il coraggio nella prova  
e la perseveranza nel bene, preghiamo. **R.**

**A**ccogli, o Signore, le invocazioni del tuo popolo  
e per l’intercessione della beata Vergine Maria,  
Madre della Chiesa  
e di san Daniele Comboni,  
effondi lo Spirito Santo su questi tuoi figli,  
che hai chiamato a seguire più da vicino il Cristo,  
perché ciò che oggi promettono con la prima professione,  
sia confermato da tutta la loro vita.  
Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:**

**Amen.**

## LITURGIA EUCARISTICA

45. Mentre si esegue il canto di offertorio, alcuni neoprofessi possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
46. Il celebrante, se lo ritiene opportuno, può scambiare il segno di pace, nel modo consueto oppure secondo l'usanza del luogo, anche con ognuno dei neoprofessi.
47. Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i neo professi si accostano all'altare per ricevere la comunione, che può anche essere loro data sotto le due specie. Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, a giudizio dell'Ordinario, tutti i presenti alla celebrazione.

**CAPITOLO III**

**LA PROFESSIONE  
PERPETUA  
DURANTE LA MESSA**



# LA PROFESSIONE PERPETUA DURANTE LA MESSA

48. Per celebrare il rito della professione perpetua si preferisca la domenica o una solennità del Signore, della beata Vergine Maria o di Santi che si distinsero particolarmente nella vita religiosa e missionaria.
49. Il rito della professione perpetua non si può unire agli altri riti di professione (cf. n. 8).
50. I fedeli siano informati per tempo del giorno e dell'ora della celebrazione, in modo che possano parteciparvi numerosi.
51. Si celebra la Messa del giorno oppure la Messa rituale "Per la professione perpetua". Se però ricorre il Triduo Pasquale, una solennità, una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell'ottava di Pasqua, il 2 novembre, si celebra la Messa del giorno, conservando, secondo l'opportunità, i formulari propri nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale (n. 9).
52. Quando è possibile, si dia la preferenza alla Messa concelebrata presieduta dal superiore sacerdote che riceverà la professione.
53. Il rito della professione si compie ordinariamente nella chiesa della famiglia religiosa. Se poi si riterrà opportuno, per motivi pastorali oppure per affermare l'eccellenza della vita religiosa e per favorire l'edificazione e la partecipazione del popolo di Dio, si potrà convenientemente compiere il rito nella chiesa cattedrale o in una chiesa parrocchiale, o in una chiesa insigne.
54. Qualora due o più famiglie religiose desiderassero fare la professione in una medesima celebrazione eucaristica, è opportuno compiere il rito nella chiesa cattedrale o in una chiesa parrocchiale o in un'altra chiesa insigne; è bene che presieda il Vescovo diocesano avendo come concelebranti i superiori degli istituti. Ciascun candidato pronuncerà i voti davanti al suo superiore o delegato.

55. Tutta l'azione liturgica sia celebrata con una conveniente solennità, come è richiesto dalla natura del rito, ma si eviti lo sfarzo ché non si addice alla povertà religiosa.
56. Il rito della professione ordinariamente si svolge alla sede; tuttavia per facilitare la partecipazione dei fedeli, si può collocare la sede per il celebrante davanti all'altare. Gli scanni per i religiosi candidati alla professione si dispongano in presbiterio in modo che i fedeli possano vedere comodamente lo svolgimento di tutta l'azione liturgica.
57. Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:
  - il Rituale della professione religiosa;
  - il Crocifisso da consegnare ai neoprofessi.

## RITO DI INGRESSO

58. Quando la comunità dei fedeli e dei confratelli si è riunita, la processione si muove verso l'altare, mentre il coro esegue con l'assemblea il canto di ingresso della Messa. La processione si svolge come al solito; conviene tuttavia che vi partecipino i candidati alla professione, accompagnati dal loro maestro. Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono il posto loro assegnato e la Messa prosegue come al solito.

## LITURGIA DELLA PAROLA

59. Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi proposti nel Lezionario (nn. 94-156). Quando non è consentita la Messa "Per la professione religiosa", si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel Lezionario per tale Messa, eccetto nel Triduo Pasquale, nelle solennità, nelle domeniche di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell'ottava di Pasqua, il 2 novembre (cf. n. 10). Il Credo, quando è prescritto dalla liturgia del giorno, si dice prima della Liturgia Eucaristica. La preghiera universale o dei fedeli si omette.

## PROFESSIONE RELIGIOSA

### Appello

60. Proclamato il Vangelo, il celebrante e i fedeli siedono, mentre i candidati rimangono in piedi. Quindi il diacono o il superiore della comunità può chiamare i singoli candidati per nome ed essi rispondono:

**Signore, tu mi hai chiamato: eccomi.**

61. Quindi il celebrante interroga i candidati con queste parole o con altre simili:

**F**ratelli carissimi, che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?

I candidati rispondono tutti insieme con queste parole:

**Chiediamo di perseverare fino alla morte nel servizio del Signore e nell'annuncio del suo Vangelo in questa famiglia religiosa dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù.**

Il celebrante e tutta la comunità religiosa rispondono con queste parole o con altre simili:

**Rendiamo grazie a Dio.**

### Omelia

62. A questo punto anche i candidati siedono ed ha luogo l'omelia. In essa il celebrante illustra le letture bibliche, il dono e il compito della professione religiosa per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.

### Interrogazioni

63. Terminata l'omelia e dopo un breve silenzio di meditazione, i candidati si alzano in piedi. Il celebrante domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la Regola del nostro Istituto.

Il celebrante domanda:

**F**ratelli carissimi,  
avete già vissuto alcuni anni con noi  
come missionari consacrati all'annuncio del Vangelo;  
volete ora consacrarvi più intimamente a Colui  
che vi ha chiamati,  
con il nuovo e speciale titolo della professione perpetua?

I candidati tutti insieme rispondono:

**Sì, lo voglio.**

Il celebrante:

**V**olete vivere per sempre  
in perfetta castità per il regno dei cieli,  
in fraterna povertà e in filiale obbedienza,  
seguendo l'esempio di Cristo Signore  
e della sua Vergine Madre?

I candidati:

**Sì, lo voglio.**

Il celebrante:

**V**olete dedicarvi generosamente alla missione  
"ad gentes" secondo il carisma del nostro Fondatore,  
san Daniele Comboni?

I candidati:

**Sì, lo voglio.**

Il celebrante:

**V**olete impegnarvi costantemente  
ad osservare la Regola di Vita della nostra famiglia  
per vivere da fratelli,  
partecipi della stessa vocazione  
al servizio della Chiesa nel mondo?



I candidati:

**Sì, lo voglio.**

64. Quindi il celebrante prende atto della loro decisione con queste parole:

**D**io onnipotente ve lo conceda con la sua grazia.

Tutti:

**Amen.**

### Preghiera litanica

65. Tutti si alzano. Il celebrante in piedi, rivolto all'assemblea dice:

**F**ratelli e sorelle carissimi,  
rivolgiamo umilmente la nostra preghiera  
a Dio Padre, datore di ogni bene,  
perché confermi il santo proposito,  
che egli stesso ha suscitato in questi suoi figli.

66. Poi il diacono, fuori della domenica e del tempo pasquale, dice:

**Inginocchiamoci.**

Il celebrante s'inginocchia stando alla sua sede; i candidati invece si prostrano o s'inginocchiano; tutti gli altri s'inginocchiano.  
Nel tempo pasquale e nelle domeniche invece rimangono tutti in piedi, eccetto i candidati.

67. Quindi i cantori intonano le litanie proprie del rito della professione religiosa mentre tutti gli altri rispondono.  
Alcune invocazioni sono divise in gruppi contrassegnati da un tratto di linea ( - ); non è necessario dirle tutte, ma è sufficiente sceglierne una per ogni gruppo.  
Al posto adatto si possono inserire le invocazioni di quei santi che sono particolarmente venerati dalla nostra famiglia religiosa o dal popolo; inoltre si possono inserire anche altre invocazioni.

**Signore, pietà**

**Oppure:**

**Kýrie, eléison**

**Signore, pietà**

**Oppure:**

**Kýrie, eléison** ▶

**Cristo, pietà****Oppure:****Christe, eléison****Signore, pietà****Oppure:****Kýrie, eléison****Santa Maria, Madre di Dio****San Michele****Voi tutti santi Angeli di Dio****San Giovanni Battista****San Giuseppe****Santi Pietro e Paolo****San Giovanni****Voi tutti santi Apostoli ed Evangelisti****Santa Maria Maddalena****Voi tutti santi discepoli del Signore****Santo Stefano****San Lorenzo****Sant'Agnese****Voi tutti santi martiri****San Basilio****Sant'Agostino****San Benedetto****San Bonifacio,****San Bernardo****San Francesco****San Domenico****Sant'Ignazio di Loyola****San Vincenzo de' Paoli****San Giovanni Bosco****Santa Caterina da Siena****Santa Teresa di Gesù****San Francesco Saverio****San Pietro Claver****Cristo, pietà****Oppure:****Christe, eléison****Signore, pietà****Oppure:****Kýrie, eléison****prega per noi****prega per noi****pregate per noi****prega per noi****prega per noi****pregate per noi****prega per noi****pregate per noi****prega per noi****pregate per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****pregate per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi****prega per noi**

Santa Teresa di Gesù Bambino prega per noi  
 San Daniele Comboni prega per noi  
 Santa Giuseppina Bakhita prega per noi  
 Santi Martiri d'Uganda pregate per noi  
 San Martin de Porres prega per noi  
 Voi tutti Santi e Sante di Dio pregate per noi

Sii misericordioso liberaci, Signore  
 Da ogni male liberaci, Signore  
 Da ogni peccato liberaci, Signore  
 Dalla morte eterna liberaci, Signore

Per la tua incarnazione liberaci, Signore  
 Per la tua morte e risurrezione liberaci, Signore  
 Per l'effusione dello Spirito Santo liberaci, Signore

Noi peccatori ti preghiamo, ascoltaci

- Perché tu doni alla santa Chiesa  
 una vita sempre più feconda,  
 con l'offerta  
 e l'apostolato dei tuoi figli ti preghiamo, ascoltaci

Perché tu accresca nel tuo servo  
 il nostro Papa N.  
 e in tutto il collegio episcopale  
 i doni dello Spirito Santo ti preghiamo, ascoltaci

- Perché tu illumini e guidi  
 la vita e l'opera dei religiosi  
 a beneficio  
 di tutta l'umana famiglia ti preghiamo, ascoltaci

Perché tu conduca tutti gli uomini  
 a realizzare pienamente  
 la vita cristiana ti preghiamo, ascoltaci

- Perché tu aiuti le famiglie religiose  
 a vivere nella carità di Cristo  
 secondo l'esempio  
 dei loro fondatori ti preghiamo, ascoltaci ▶

**Perché tu unisca più intimamente  
all'opera redentrice del tuo Figlio  
coloro che professano  
i consigli evangelici** **ti preghiamo, ascoltaci**

**– Perché tu ricompensi  
con la pienezza delle tue benedizioni  
i genitori che hanno offerto a te  
i loro figli** **ti preghiamo, ascoltaci**

**– Perché tu renda sempre più  
conformi all'immagine  
di Cristo Buon Pastore  
questi tuoi figli che oggi a te  
consacrano la loro vita** **ti preghiamo, ascoltaci**

**Perché tu doni  
a questi nostri fratelli  
la forza di perseverare  
nel nuovo impegno  
di vita consacrata  
per la missione** **ti preghiamo, ascoltaci**

**Perché tu benedica,  
santifichi e consacri  
questi nostri fratelli** **ti preghiamo, ascoltaci**

**– Gesù, Figlio del Dio vivo** **ti preghiamo, ascoltaci**

**Cristo, ascoltaci** **Cristo, ascoltaci**  
**Cristo, esaudiscici** **Cristo, esaudiscici**

68. **Quindi si alza il solo celebrante e, con le braccia allargate, dice:**

**Accogli, Signore, le invocazioni del tuo popolo  
e con la tua grazia prepara questi tuoi figli,  
perché il fuoco dello Spirito Santo li purifichi dal peccato  
e li infiammi con l'ardore della carità apostolica.  
Per Cristo nostro Signore.**

**Tutti:**  
**Amen.**

69. Poi il diacono dice:

**Alzatevi.**

E tutti si alzano.

### **Professione**

70. Terminata la preghiera litanica, due confratelli già professi, si avvicinano alla sede del celebrante e, in piedi, fungono da testimoni.

71. I candidati, a uno a uno, si presentano davanti al celebrante e leggono la formula della professione, già precedentemente scritta di proprio pugno.

La formula della professione, oltre l'introduzione e la conclusione che sono lasciate alla sensibilità dei candidati, deve sempre includere le seguenti parole:

**A gloria di Dio, davanti alla Chiesa, presente qui (nome della Diocesi), Io NN....., nelle mani di N.N. faccio voto di *perpetua* castità, povertà e obbedienza secondo le costituzioni dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù.**

72. Quindi, letta la formula, opportunamente, il neoprofesso si reca all'altare e vi depona il foglio con la formula della professione; sullo stesso altare firma il documento della professione, poi ritorna al suo posto.

73. Compiute queste cose, i neo professi, in piedi davanti all'altare, possono cantare un'antifona o un altro canto che esprima il significato della loro consacrazione e la loro gioia.

**Antifona:**

**Accogliami, o Signore, secondo la tua parola  
e avrò la vita;  
non deludermi nella mia speranza.**

### Solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi

74. Quindi i neo professi si inginocchiano e il celebrante, con le braccia stese sopra di loro, dice la preghiera di benedizione usando uno dei seguenti formulari.

#### 1.

**O** Dio, principio e fonte di ogni santità,  
tu hai tanto amato gli uomini  
da renderli partecipi della tua vita divina  
e nella tua misericordia non hai voluto  
che il peccato di Adamo e le iniquità del mondo  
estingessero questo disegno del tuo amore.

Già agli inizi della storia  
ci hai dato in Abele il giusto  
un modello di vita innocente  
e nella tua provvidenza,  
attraverso i secoli,  
hai suscitato dalla stirpe del popolo eletto  
uomini santi e donne di eminenti virtù:  
splende fra tutte la figlia di Sion,  
la beata Vergine Maria.  
Dal suo grembo verginale venne alla luce  
il tuo Verbo fatto uomo per la salvezza del mondo,  
Gesù Cristo nostro Signore.  
Splendore della tua santità, o Padre,  
egli si fece povero per arricchirci  
e prese l'aspetto di servo  
per restituirci alla libertà;  
nel suo mistero pasquale  
ha redento il mondo con immenso amore,  
ha santificato la tua Chiesa  
e l'ha resa partecipe  
dei doni dello Spirito Santo.

**E tu, o Padre, con la voce misteriosa dello stesso Spirito  
hai attratto innumerevoli figli  
a seguire Cristo Signore  
e a lasciare ogni cosa per aderire generosamente a te  
in un eterno patto d'amore  
e dedicarsi al servizio dei fratelli.**

**Guarda, o Padre, questi tuoi eletti;  
infondi in loro lo Spirito di santità,  
perché possano adempiere con il tuo aiuto  
ciò che per tuo dono hanno promesso con gioia.  
Contemplino sempre il divino Maestro  
e al suo esempio conformino la loro vita.  
Risplenda in loro una perfetta castità,  
un'obbedienza generosa,  
una povertà vissuta con letizia evangelica.  
Ti piacciono per l'umiltà, o Padre,  
ti servano docilmente,  
aderiscano a te con tutto il cuore.  
Siano pazienti nelle prove,  
saldi nella fede, lieti nella speranza,  
operosi nell'amore.**

**La loro vita a te consacrata edifichi la Chiesa,  
promuova la salvezza del mondo  
e appaia come segno luminoso dei beni futuri.  
Sii tu per loro, Padre santo,  
il sostegno e la guida  
e quando compariranno davanti al tuo Figlio,  
sii tu la vera ricompensa  
e allora godranno di essere stati fedeli  
alla loro consacrazione;  
confermati nel tuo amore,  
canteranno a te la lode perenne  
nell'assemblea dei santi.  
Per Cristo nostro Signore.**

**Tutti:**

**Amen.**

2.

**O** Dio, creatore del mondo e padre di tutti,  
noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie  
per il vincolo d'amore,  
che, nonostante il peccato,  
hai conservato con l'opera delle tue mani.

In Abramo, padre dei credenti,  
hai chiamato una moltitudine di popoli  
a camminare all'ombra della tua fedeltà.  
Nel tuo servo Mosè, inviato agli oppressi,  
hai aperto una via di speranza  
in terra di esilio e di pianto.  
Nei profeti d'Israele  
hai parlato al cuore degli smarriti,  
accendendo in essi il desiderio di un Salvatore.

Nella pienezza del tempo,  
hai inviato nel mondo il tuo Figlio,  
primogenito della nuova creazione  
riconciliata nell'amore,  
attirando genti di ogni lingua e nazione  
alle sorgenti inesauribili della vita  
scaturite dal suo cuore trafitto.  
Così, in virtù del suo Spirito,  
hai formato la Chiesa, suo mistico corpo,  
consacrata alla stessa missione,  
perché il Vangelo risplenda fino ai confini della terra.

Ora, Padre, guarda questi tuoi figli  
che chiami per sempre a stringersi a Cristo  
con la pratica dei consigli evangelici;  
infondi nei loro cuori lo Spirito Santo,  
perché tutto considerino una perdita  
di fronte alla sublimità della conoscenza del tuo Figlio:  
partecipino intensamente del suo amore misericordioso,  
facendo causa comune con i più poveri e abbandonati.



Eredi dello zelo apostolico di san Daniele Comboni  
nell'Istituto che egli volle come cenacolo di apostoli,  
fa' che questi nostri fratelli,  
sotto la guida della Vergine Madre,  
dedichino ogni energia all'annuncio del Vangelo.

Dopo aver generosamente seminato su questa terra  
la speranza che non delude,  
possano essere da te accolti,  
con una moltitudine di fratelli e sorelle,  
nella santa Gerusalemme del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.

**Tutti:**

**Amen.**

**3.**

**O** Dio, per tuo dono fiorisce la santità nella Chiesa:  
a te la lode da ogni creatura.  
All'inizio dei tempi  
tu hai creato un mondo bello e felice  
e quando fu sconvolto dal peccato di Adamo,  
tu gli hai dato la promessa  
di un nuovo cielo e di una nuova terra.

Tu hai affidato la terra all'uomo  
perché la fecondasse con il proprio lavoro  
e attraverso le vie del mondo  
dirigesse i suoi passi alla città del cielo.  
Ai tuoi figli che mediante il Battesimo  
hai riunito nella Chiesa,  
tu distribuisce una grande varietà di carismi,  
perché alcuni ti servano nella santità del matrimonio  
e altri, rinunciando alle nozze per il regno dei cieli, ▶

**condividano tutti i loro beni con i fratelli  
e uniti nella carità  
diventino un cuore solo  
e offrano un'immagine della comunità celeste.**

**Ti preghiamo umilmente, o Padre:  
manda il tuo Spirito su questi tuoi figli,  
che hanno aderito con fede alla parola di Cristo.  
Rafforza il loro proposito  
e fa' che ispirino tutta la loro vita al Vangelo.  
Ravviva in essi l'amore fraterno  
e la sollecitudine per tutti gli uomini,  
perché diventino segno e testimonianza  
che tu sei l'unico vero Dio  
e ami tutti gli uomini con amore infinito.  
Fa' che sostengano con coraggio le prove della vita,  
ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso  
e poi la ricompensa senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.**

**Tutti:**

**Amen.**

### **Consegna del Crocifisso e abbraccio fraterno**

75. Terminata la solenne benedizione, i neoprofessi si alzano e si presentano al celebrante, il quale consegna a ciascuno il crocifisso con queste parole:

**R**icevi l'immagine di Cristo crocifisso:  
la sua divina sapienza ti guidi oggi e sempre  
e la sua potenza ti spinga a condividere  
la sorte dei più poveri e abbandonati.

76. Quindi, il celebrante esprime l'aggregazione perpetua dei neoprofessi all'Istituto, dicendo:

**Fratelli carissimi,  
voi ora fate parte di questa famiglia**

**dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù;  
come segno che d'ora innanzi tutto sarà in comune fra noi  
ci scambiamo un abbraccio fraterno.**

Ciascuno dei neo professi scambia un abbraccio con il celebrante e tutti i confratelli professi, mentre si canta l'antifona seguente con il salmo 132 o un altro canto adatto.

Antifona:

**Quant'è buono, quant'è soave  
Che i fratelli vivano insieme.**

77. I neoprofessi ritornano ai loro posti e la Messa continua con il canto di offertorio.

## LITURGIA EUCARISTICA

78. Mentre si esegue il canto di offertorio, alcuni neoprofessi possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
79. Nelle Preghiere eucaristiche, il ricordo dei neoprofessi si può fare con queste formule:

Nel **CANONE ROMANO** si dice l'Hanc igitur proprio:

**CP** **A**ccetta con benevolenza, o Signore,  
l'offerta che ti presentiamo  
noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia:  
te l'offriamo anche per questi nostri fratelli **[N. e N.]**  
nel giorno della loro professione perpetua;  
come oggi, per tuo dono,  
hanno consacrato a te la loro vita,  
così nella gloriosa venuta del tuo Figlio  
siano accolti nella gioia della Pasqua eterna.

Nella **PREGHIERA EUCARISTICA II:**

**1C** Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa  
diffusa su tutta la terra:  
rendila perfetta nell'amore  
in unione con il nostro Papa **N.**,  
il nostro Vescovo **N.**,  
e tutto l'ordine sacerdotale.

**Ricòrdati anche dei nostri fratelli [N. e N.],  
che oggi si sono consacrati per sempre al tuo servizio,  
e fa' che volgano a te la loro mente e il loro cuore  
e rendano gloria al tuo nome.**

**2C** Ricòrdati dei nostri fratelli...

Nella **PREGHIERA EUCARISTICA III:**

**2C** **P**er questo sacrificio di riconciliazione  
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.  
Conferma nella fede e nell'amore  
la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa **N.**,  
il nostro Vescovo **N.**, il collegio episcopale, tutto il clero  
e il popolo che tu hai redento.

**Conferma nel loro santo proposito  
i nostri fratelli [N. e N.],  
che oggi con la professione dei voti religiosi  
si sono consacrati per sempre al tuo servizio,  
e fa' che nella tua Chiesa  
manifestino la vita nuova ed eterna  
frutto della redenzione di Cristo.**

Ascolta la preghiera di questa famiglia...

Nella **PREGHIERA EUCARISTICA IV:**

- 1C** **O**ra, Padre, ricordati di tutti quelli  
per i quali noi ti offriamo questo sacrificio:  
del tuo servo e nostro Papa **N.**,  
del nostro Vescovo **N.**, del collegio episcopale,  
di tutto il clero  
e di tutti coloro che si uniscono alla nostra offerta,  
dei nostri fratelli [**N. e N.**],  
che oggi si sono consacrati a te  
con la professione perpetua,  
dei presenti e del tuo popolo  
e di tutti gli uomini che ti cercano con cuore sincero.
- 80.** Il celebrante, se lo ritiene opportuno, può scambiare il segno della pace, nel modo consueto o secondo l'uso del luogo, anche con ognuno dei neoprofessi.
- 81.** Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i neoprofessi si accostano all'altare per ricevere la comunione che può essere loro data sotto le due specie. Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, a giudizio dell'Ordinario, tutti i presenti alla celebrazione.

**RITI DI CONCLUSIONE**

- 82.** Terminata l'orazione dopo la comunione, i neo professi si recano davanti all'altare e il celebrante, con le braccia stese su di loro e sul popolo, può dire una delle seguente formule:

**1.**

**D**io, ispiratore di santi propositi,  
vi illumini e vi rafforzi,  
perché custodiate fedelmente le vostre promesse.

Tutti:

**Amen.**



**E**gli vi conceda di percorrere nella gioia di Cristo  
la via stretta che avete scelto  
servendo con dedizione i vostri fratelli.


Tutti:

Amen.

**L'**amore di Dio faccia di voi una vera famiglia,  
riunita nel nome del Signore,  
segno e immagine della carità di Cristo.

Tutti:

Amen.

**E** su tutti voi,  
che avete partecipato a questa santa liturgia,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio  e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

2.

**D**io, che ispira e porta a compimento  
ogni santo proposito,  
vi protegga sempre con la sua grazia,  
perché possiate vivere fedelmente  
gli impegni della vostra vocazione.

Tutti:

Amen.

**E**gli vi renda presso tutti i fratelli  
seno e testimonianza del suo amore.

Tutti:

Amen.

**E**gli perpetui nel cielo il vincolo di carità,  
che vi ha uniti sulla terra a Cristo suo Figlio.

Tutti:

Amen.

**E** su tutti voi,  
che avete partecipato a questa santa liturgia,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.





**CAPITOLO IV**

**LA RINNOVAZIONE  
DEI VOTI DURANTE  
LA MESSA**



# LA RINNOVAZIONE DEI VOTI DURANTE LA MESSA

83. La rinnovazione dei voti, richiesta dalla legislazione canonica e dalle nostra Regola di Vita, si può fare durante la Messa.
84. Il rito per la rinnovazione dei voti si svolga con la massima semplicità.
85. Si dice la Messa del giorno oppure la Messa rituale “Per la rinnovazione dei voti”.  
Se però ricorre il Triduo Pasquale, una solennità, una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell’ottava di Pasqua, il 2 novembre, si dice la Messa del giorno (cf. n. 9).
86. Il superiore riceve la rinnovazione dei voti e presiede la celebrazione eucaristica.

## LITURGIA DELLA PAROLA

87. Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi proposti nel Lezionario (nn. 94-156).  
Quando non si può dire la Messa rituale propria, si può sempre prendere una lettura dal Lezionario per la professione religiosa, eccetto nel Triduo Pasquale, nelle solennità, nelle domeniche di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, il mercoledì delle ceneri, un giorno della settimana santa e dell’ottava di Pasqua, il 2 novembre (cf. n. 10). Il Credo, se è prescritto dalla liturgia del giorno, si dice dopo la preghiera universale o dei fedeli.
88. Dopo il Vangelo si tiene l’omelia nella quale il celebrante illustra sia le letture bibliche sia il valore e la grazia della vita religiosa.

## RINNOVAZIONE DEI VOTI

### Preghiera

89. Terminata l'omelia e dopo un breve silenzio di meditazione, il celebrante invita i presenti a chiedere l'aiuto divino con queste o simili parole:

**F**ratelli carissimi,  
 preghiamo Dio nostro Padre,  
 che dà la perseveranza nel bene,  
 per questi suoi figli,  
 che oggi davanti alla Chiesa  
 rinnovano la loro professione religiosa per la missione.

E tutti pregano per un po' di tempo in silenzio.

Quindi il celebrante dice:

**G**uarda con bontà, o Signore, questi tuoi figli,  
 che nella tua provvidenza  
 hai chiamato alla perfezione evangelica;  
 fa' che proseguano con generosa e costante dedizione  
 il cammino intrapreso con tanto entusiasmo.  
 Per Cristo nostro Signore.

Tutti:  
 Amen.

### Rinnovazione della professione

90. Terminata la preghiera, due confratelli di voti perpetui, si avvicinano al celebrante e, in piedi, fungono da testimoni. Coloro che devono rinnovare i voti si presentano a uno a uno al celebrante e dicono la formula della professione. Se coloro che devono rinnovare i voti sono molti, possono leggere la formula tutti insieme, tuttavia ognuno deve pronunciare la conclusione con le parole *Così prometto...*, come manifestazione della propria volontà.

**A gloria di Dio, davanti alla Chiesa, presente qui (nome della Diocesi), Io NN.... (oppure: Noi qui presenti), nelle mani di N.N., faccio (oppure: facciamo) voto *per un anno* di castità, povertà e obbedienza secondo le costituzioni**

dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù. Così prometto, invocando l'aiuto di Maria, Madre del Salvatore e la protezione di San Daniele Comboni.

### Preghiera universale

91. Il rito della rinnovazione dei voti si conclude con la preghiera universale o dei fedeli. Il formulario può essere composto sul modello dello schema qui riportato, dal quale si possono liberamente scegliere quelle intenzioni che si ritengono più adatte oppure proporre altre debitamente preparate.

**F**ratelli carissimi,  
 rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre  
 per la sua santa Chiesa,  
 per la pace e la salvezza del mondo,  
 per la nostra famiglia missionaria  
 e per questi fratelli, che oggi hanno rinnovato i loro voti.

**R.** Ascoltaci, Signore.

– Per il Sommo Pontefice e tutti i Vescovi,  
 perché fedeli al ministero apostolico  
 nutrano con la parola  
 e guidino con amore premuroso l'intero gregge di Cristo,  
 preghiamo. **R.**

– Per la pace e la salvezza del mondo,  
 perché tutti i religiosi  
 siano messaggeri e operatori della pace di Cristo,  
 preghiamo. **R.**

– Per i nostri fratelli N. N.,  
 perché la loro consacrazione religiosa nell'Istituto  
 comboniano  
 porti autentici frutti di santità e di zelo  
 per una rinnovata evangelizzazione,  
 preghiamo. **R.**

– Per i nostri fratelli N. N.,  
 perché nella loro vita povera, casta e obbediente,

manifestino la fecondità della Chiesa,  
siano amici e soccorritori dei poveri,  
e attraggano i lontani  
al soave giogo di Cristo,  
preghiamo. **R.**

– Per tutti noi qui presenti,  
perché con la preghiera e con l'esempio  
siamo luce e fermento del mondo,  
a imitazione di san Daniele Comboni,  
preghiamo. **R.**

**O** Dio, principio di ogni santità,  
ascolta le preghiere di questa famiglia missionaria  
e per l'intercessione della beata Vergine Maria,  
tua umile ancella e nostra Signora,  
benedici e proteggi questi tuoi figli,  
perché adempiano fedelmente, con il tuo aiuto,  
ciò che per tuo dono hanno promesso.  
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:  
Amen.

## LITURGIA EUCARISTICA

92. Mentre si esegue il canto di offertorio, alcuni religiosi possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il Sacrificio Eucaristico.
93. Il celebrante, se lo ritiene opportuno, può scambiare il segno di pace, nel modo consueto o secondo l'uso del luogo, anche con ciascuno dei religiosi che hanno rinnovato i voti. Se i professi sono molti, il celebrante può scambiare il segno di pace anche solo con alcuni di loro.
94. Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i professi si accostano all'altare per ricevere la comunione, che può anche essere loro data sotto le due specie. Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, a giudizio dell'Ordinario, tutti i presenti alla celebrazione.

**NEL VENTICINQUESIMO  
O CINQUANTESIMO  
DI PROFESSIONE  
RELIGIOSA**





# NEL VENTICINQUESIMO O CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

95. Quando non ricorrono celebrazioni iscritte nella «Tabella dei giorni liturgici» ai nn. 1-11, si può celebrare la Messa «Per il venticinquesimo o cinquantesimo di professione religiosa» contenuta nel Messale Romano, con le letture scelte dal Lezionario della professione. Quando non è consentita la Messa «per il venticinquesimo o cinquantesimo di professione religiosa» si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel Lezionario per la professione se non ricorrono celebrazioni comprese tra i nn. 1-9 della «Tabella dei giorni liturgici».



# **LETTURE E ALTRI TESTI**



# LETTURE BIBLICHE

Le letture qui indicate si trovano per esteso nel Lezionario per le Messe Rituali.

## DALL'ANTICO TESTAMENTO

96. **Gn 12, 1-4**  
*Vattene dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, e vieni.*  
**In quei giorni il Signore disse ad Abramo...**  
**v. 4 fino a il Signore.**
97. **1 Sam 3, 1-10**  
*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*  
**In quei giorni, il giovane Samuele continuava a servire il Signore...**
98. **1 Re 19, 4-9.11-15**  
*Fermati sul monte alla presenza del Signore.*  
**In quei giorni, Elia si inoltrò nel deserto...**  
**il v. 9 fino a all'ingresso della caverna.**  
**Il v. 15 fino a di Damasco.**
99. **1 Re 19, 16.19-21**  
*Eliseo si alzò e seguì Elia.*  
**In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo...**

100. **Ct 2, 8-14**

*Alzati, amica mia, e vieni!*

**Una voce! Il mio diletto! ...**

101. **Ct 8, 6-7**

*Forte come la morte è l'amore.*

**Mettimi come sigillo...**

102. **Is 61, 9-11**

*Io gioisco pienamente nel Signore.*

**Sarà famosa tra i popoli la stirpe dei giusti, ...**

103. **Os 2, 16.17b.21.22**

*Ti farò mia sposa per sempre.*

**Così dice il Signore: «Ecco, la attirerò a me, ...**

## SALMI RESPONSORIALI

104. **Sal 23, 1-2,3-4ab,5-6**  
**R. Questa è la generazione che cerca il Signore.**
105. **Sal 26, 1,4,5,8b-9abc,9d e 11**  
**R. Ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.**
106. **Sal 32, 2-3,4-5,11-12,13-14,18-19,20-21**  
**R. Beato il popolo radunato nel nome del Signore.**  
Oppure:  
**R. Sei tu, Signore, il mio canto di gioia.**
107. **Sal 33, 2-3,4-5,6-7,8-9**  
Oppure:  
**10-11,12-13,14-15,17 e 19**  
**R. Benedirò il Signore in ogni tempo.**  
Oppure:  
**R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**
108. **Sal 39, 2 e 4ab,7-8a,8b-9,10,12**  
**R. Sono pronto, Signore, a fare la tua volontà.**
109. **Sal 44, 11-12,14-15,16-17**  
**R. Nel Signore ho posto la mia gioia.**  
Oppure:  
**R. Ecco lo Sposo: andategli incontro.**

110. **Sal 62, 2,3-4,5-6,8-9**

**R. Esulto di gioia alla tua presenza, o Signore.**

111. **Sal 83, 3,4,5-6a e 8a,11,12**

**R. Nella tua casa, Signore, esultiamo di gioia.**

**Oppure:**

**R. Beati gli invitati alle nozze dell’Agnello.**

112. **Sal 99, 2,3,4,5**

**R. Ti rendiamo grazie, o Dio, per il dono del tuo amore.**

**Oppure:**

**R. Servite il Signore nella gioia.**



## DAL NUOVO TESTAMENTO

113. **At 2, 42-47**  
*I credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.*  
**In quei giorni, i discepoli erano assidui...**
114. **At 4, 32-35**  
*Un cuore solo e un'anima sola.*  
**In quei giorni, la moltitudine di coloro...**
115. **Rm 6, 3-11**  
*Camminiamo in una vita nuova.*  
**Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, ...**
116. **Rm 12, 1-13**  
*Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.*  
**Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ...**
117. **1 Cor 1, 22-31**  
*La parola della croce è stoltezza per i pagani; per noi è potenza di Dio.*  
**Fratelli, mentre i Giudei chiedono i miracoli...**
118. **1 Cor 7, 25-35**  
*La vergine si preoccupa delle cose del Signore.*  
**Fratelli, quanto alle vergini, non ho alcun comando...**
119. **Ef 1, 3-14**  
*Dio ci ha scelti in Cristo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.*  
**Benedetto sia Dio, Padre...**

120. **Fil 2, 1-4**

*Abbate comunanza di spirito, sentimenti di amore.*

**Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, ...**

121. **Fil 3, 8-14**

*Tutto ho lasciato perdere al fine di guadagnare Cristo.*

**Fratelli, tutto io reputo una perdita...**

122. **Col 3, 1-4**

*Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.*

**Fratelli, se siete risorti con Cristo, ...**

123. **Col 3, 12-17**

*Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.*

**Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, ...**

124. **1 Ts 4, 1-3.7-12**

*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione.*

**Fratelli, vi preghiamo...**

**3 fino a la vostra santificazione.**

125. **1 Pt 1, 3-9**

*Gesù Cristo, voi lo amate, pur senza averlo visto.*

**Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; ...**

126. **1 Gv 4, 7-16**

*Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi.*

**Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, ...**

127. **Ap 3, 14.20-22**

*Generò con lui ed egli con me.*

**Così parla l'Amen, ...**

128. **Ap 22, 12-14.16-17.20**

*Vieni, Signore Gesù!*

**Io, Giovanni, udii una voce che mi diceva: «Ecco, io verrò presto».**

## CANTO AL VANGELO

129. **Sal 132, 1**

Com'è bello e soave  
che i fratelli vivano insieme.

130. **Mt 11, 25**

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra,  
perché ai piccoli ai rivelato i misteri del regno dei cieli.

131. **Mt 19, 27.29**

Voi che avete lasciato tutto a causa mia e del Vangelo,  
riceverete cento volte tanto e in eredità il regno dei cieli.

132. **Cf. Mt 25, 1.6**

Tenete accesa la lampada della fede  
e ravvivate la fiamma dell'amore:  
ecco, lo Sposo viene.

133. **Lc 11, 27-28**

Beati coloro che accolgono il seme della Parola:  
saranno generatori della vita incorruttibile.

134. **Lc 11, 28**

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio  
e la custodiscono con amore.

135. **Gv 14, 23**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

136. **Gv 15, 5**

**Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;  
chi rimane in me porta molto frutto.**

137. **2 Cor 8, 9**

**Gesù Cristo, da ricco che era, si fece povero,  
per arricchire noi con la sua povertà.**

138. **Gal 2, 20**

**Sono stato crocifisso con Cristo  
e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.**

139. **Gal 6, 14**

**Il mio unico vanto è nella croce  
del Signore nostro Gesù Cristo,  
per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso,  
e io per il mondo.**

140. **Fil 3, 8-9**

**Tutto considero una perdita e tutto lascio indietro, per  
conquistare Cristo.**

141. **Cf. 2 Ts 2, 14**

**Dio ci ha scelti come primizia per la salvezza,  
chiamandoci a condividere la passione e la gloria  
del Signore nostro Gesù Cristo.**

## VANGELO

142. **Mt 5, 1-12**  
*Beati voi... Rallegratevi ed esultate.*  
**In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ...**
143. **Mt 11, 25-30**  
*Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.*  
**In quel tempo, Gesù disse: ...**
144. **Mt 16, 24-27**  
*Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.*  
**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ...**
145. **Mt 19, 3-12**  
*Vì sono alcuni che hanno rinunciato al matrimonio per il regno dei cieli.*  
**In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei...**
146. **Mt 19, 16-26**  
*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e seguimi.*  
**In quel tempo, ecco un tale si avvicinò a Gesù...**
147. **Mt 25, 1-13**  
*Ecco lo sposo, andategli incontro!*  
**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini...**
148. **Mc 3, 31-35**  
*Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.*  
**In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli...**
149. **Mc 10, 24-30**  
*Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.*  
**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Figlioli, ...**

150. **Lc 1, 26-38**

*Eccomi, sono la serva del Signore.*

**In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio...**

151. **Lc 9, 57-62**

*Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.*

**In quel tempo, mentre Gesù e i suoi discepoli andavano per la strada, ...**

152. **Lc 10, 38-42**

*Marta accolse Gesù nella sua casa. Maria si è scelta la parte migliore.*

**In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio...**

153. **Lc 11, 27-28**

*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.*

**In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna alzò la voce...**

154. **Gv 12, 24-26**

*Se il grano di frumento muore, produce molto frutto.*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico...».**

155. **Gv 15, 1-8**

*Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite...».**

156. **Gv 15, 9-17**

*Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, ...».**

157. **Gv 17, 20-26**

*Voglio che quelli che mi hai dato, siano con me.*

**In quel tempo Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregava dicendo: «Padre santo non prego solo per questi, ...».**

# INDICE

# RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Lettera di presentazione del Superiore Generale . . . . .	3
---	---

## PROFESSIONE RELIGIOSA RIFLESSIONI INTRODUTTIVE

Annotazioni . . . . .	7
L'Iniziazione alla vita religiosa . . . . .	9
La Prima professione . . . . .	13
La Professione perpetua . . . . .	17

## PROFESSIONE RELIGIOSA RITO

Decreto della Sacra Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (n. 284/07/L del 23-06-2007) . . . . .	23
INTRODUZIONE. . . . .	27
Natura e valore della professione religiosa . . . . .	27
Riti che accompagnano i vari gradi della vita religiosa . . . . .	28
Formulari della Messa nel rito della professione religiosa . . . . .	30
Adattamenti che spettano ai singoli Istituti . . . . .	30



CAP. I - <b>L'iniziazione alla vita religiosa.</b> . . . . .	33
CAP. II - <b>La prima professione durante la Messa</b> . . . . .	41
CAP. III - <b>La professione perpetua durante la Messa</b> . . . . .	51
CAP. IV - <b>La rinnovazione dei voti durante la Messa</b> . . . . .	73
<b>Nel venticinquesimo o cinquantesimo di professione religiosa.</b> . . . . .	79

## LETTURE E ALTRI TESTI

<b>Letture bibliche.</b> . . . . .	85
Dall'Antico Testamento . . . . .	85
Salmi responsoriali . . . . .	87
Dal Nuovo Testamento . . . . .	89
Canto al Vangelo . . . . .	91
Vangelo . . . . .	93





